CONTROCORRENTE

L'ALTRA FACCIA DELL'INFORMAZIONE

ATENE, GRECIA, DOMENICA 18 GIUGNO 2017 • EDIZIONE DISPONIBILE GRATUITAMENTE IN FORMATO PDF • No EDIZIONE 007

GRAFFITI: ABSENT

GERMANIA LEZIONI DI TRUFFA

ARTICOLI • OPINIONI • ANALISI • INTERVISTE • TIME OUT

Edito

di ANGELO SARACINI

Viva Macron, Viva la Francia

Varoufakis l'aveva detto e nessuno l'ha smentito.Macron quando era ministro dell'economia di Hollande stava facendo di tutto perché l'Europa con la Grecia raggiungesse un accordo prima della catastrofe.Ma boicottato da tutti non ci riusci. Questa volta però c'è riuscito e un paio di giorni prima del fatidico Eurogruppo del 15 giugno scorso manda a Tsipras il suo emissario Le Maire, ministro in carica dell'economia a rassicurare i greci che i francesi sono dalla parte dei greci.
La Grecia è quanto mai vicina ad una soluzione corrispondente ai sacrifici dei cittadini del paese: afferma il primo ministro greco Alexis Tsipras accogliendo presso la sede del governo di Atene il ministro dell'Economia francese Bruno Le Maire , una soluzione al problema della sostenibilità del debito greco sarà una svolta "non solo per la Grecia ma per l'intera Europa". Anche il ministro francese Le Maire concorda sull'esigenza di trovare una soluzione alla crisi greca come un elemento di successo per l'intera Unione europea,indicando a Tsipras,sul suo braccio sinistro ,per scaramanzia, un braccialetto greco che comprò sull'isola di Amorgos come turista.
Prima dell'inizio dell'Eurogruppo del 15 giugno il ministro La Maire incontra il ministro tedesco Schauble e gli dice...se non accetti le condizioni francesi me ne vado subito!

IN IMMAGINI

APICELLA

Quando la Germania dà lezioni di truffa. E batte di gran lunga l'Italia

ANALISI

di MARCELLO FOA

Che cosa sarebbe successo se si fosse scoperta in Italia una truffa da 32 miliardi ai danni dello Stato? Ve li immaginate i titoli dei giornali? Orrore, scandalo e soprattutto badilate di autorazzismo: gli italiani sanno solo rubare, l'Italia è un Paese di m.., chissà cosa diranno all'estero, che figura con l'Europa, queste cosa accadono solo qui.
Sia chiaro: che ci sia un problema etico in Italia è noto da tempo; però se si osserva quel che accade negli altri Paesi senza i paraocchi dei luoghi comuni e senza complessi di inferiorità, si scoprono realtà ben diverse e ci ci accorge che anche altrove i livelli di corruzione sono preoccupanti e possono essere persino molto più elevati, anche nel primo della classe, la Germania.
Possibile? Certo. La frode fiscale da 32 miliardi è avvenuta davvero, ma non a Roma e nemmeno ad Atene, bensì a Berlino. Sì 32 miliardi di euro sottratti da un gruppo di banchieri, di avvocati e agenti di cambio. Non ne avete sentito parlare? Ovvio, in Italia ne ha parlato per primo e quasi in solitudine il sito Voci dall'estero. E non che in Germania la notizia sia passata sotto silenzio, anzi è stata svelata proprio da un'inchiesta giornalistica ma evidentemente i corrispondenti della Rai e dei grandi quotidiani non l'hanno ritenuta meritevole di attenzione. Sono gli stessi corrispondenti che invece sono molto solerti nel dare spazio a qualunque giudizio anti italiano che provenga dalla Bundesbank o dal ministro delle Finanze Schäuble o dal governo Merkel. Provate a digitare sul motore di ricerca "Germania frode fiscale da 32 miliardi": non troverete alcun rimando ai siti di grandi giornali.
La ragione è semplice: la notizia esce dal frame "Italia ultima in Europa, i tedeschi sono migliori" e dunque non viene recepita dai giornalisti, sebbene sarebbe nell'interesse dell'Italia. Peraltro sono queste le notizie che un governo forte dovrebbe usare come arma negoziale negli incontri con Berlino e con la Commissione europea per ottenere rispetto e, naturalmente, concessioni. Invece silenzio, capo chino e un premier, Gentiloni, accomodante e servizievole come un cameriere.
Attenzione: non è la prima volta che i tedeschi si dimostrano meno corretti e meno esemplari di quanto si creda. La Germania che pretende di dar lezioni è la stessa che ha dovuto spender il 7% del Pil per salvare dalla bancarotta le proprie banche (fonte il Sole24Ore). Altro che Montepaschi e banche venete. Per non parlare del più recente scandalo tedesco, quello dei grandi misteriosi buchi nei nei bilanci di Deutsche Bank.
E la vera storia della riunificazione tedesca è molto meno idilliaca di quanto si pensi. Leggete Anschluss di Vladimiro Giacché: non fu affatto una fusione a carico della Germania ricca, quella dell'ovest, ma una vera e propria annessione e con processi di privatizzazione che in molti, troppi casi si tradusse in autentiche ruberie, mai indagate a fondo dalla magistratura, sebbene riguardassero cifre molto ingenti, dell'ordine non di decine ma di centinaia di miliardi di euro.
E allora l'analisi sull'onestà dei tedeschi e degli italiani andrebbe esplorata da una prospettiva un po' diversa. Il tedesco medio è senz'altro più ligio alle regole dell'italiano medio e lo Stato germanico senz'altro più efficiente. Ma solo un tedesco può concepire truffe da 32 miliardi di euro ai danni del proprio governo o da decine di miliardi di euro ai danni dei "fratelli" dell'ex Ddr. Anche quando truffa, il tedesco pensa in grande. Questa è la differenza, non so quanto onorevole.

CONTROCORRENTE
L'ALTRA FACCIA DELL'INFORMAZIONE

CONTRO CORRENTE, PERIODICO D'INFORMAZIONE ALTERNATIVA PER LA COMUNITÀ ITALIANA ALL'ESTERO, I FILOITALIANI IN GRECIA, E I FILELLINI... NEL MONDO

EDITORE - DIRETTORE: CONTRO CORRENTE ATENE • GRECIA

COMUNICAZIONE • PUBBLICITÀ • ANNUNCI
pressroomcc@gmail.com
FACEBOOK: @periodicocontrocorrente
TWITTER: pressroomcc@gmail.com
PAYPAL: msymeonakis@yahoo.com

LE OPINIONI ESPRESSE IN QUESTO GIORNALE SONO PROPRIE DEGLI AUTORI E NON RIFLETTONO NECESSARIAMENTE LE OPINIONI DELL 'EDITORE

BCE, c'è chi dice e chi contraddice; io mi lagno!

PROFESSIONAL CONSUMER

di MAURO ARTIBANI

Il presidente della Bce, Mario Draghi, durante una audizione al Parlamento europeo espone un indice che indica la mia ignoranza. L'indice che misura la dispersione sulla creazione di valore aggiunto nell'area euro è oggi ai livelli cui si attestava nel 1997". Poi non pago ed esludendomi aggiunge: "ci sembra di poter dire che buona parte dei problemi visti nella crisi, come la frammentazione finanziaria e e la crescita diseguale, ora sono superati, sono alle nostre spalle".

Per mettermi ko!!!... insiste: "Data la dinamica sotto tono di inflazione di fondo e salari è veramente molto, molto presto per farci dire che cambieremo la linea di politica monetaria"

Cerco conforto, lo trovo: "In linea di principio una politica monetaria espansiva è ancora appropriata" dice Jens Weidmann, presidente della Bundesbank e consigliere della Bce a un evento a Berlino.

Poi però chiosa: "Ma alla luce della ripresa dell'economia e di un tasso di inflazione che dovrebbe attestarsi a circa il 2% nel 2019, è abbastanza legittimo chiedersi quando il consiglio direttivo dovrebbe valutare una normalizzazione della politica monetaria".

Dopo la chiosa espone addirittura una parabola:"Solo per pochi la Coca Cola può fare parte di un regime alimentare sano e la caffeina, al posto di uno stile di vita salutare, alla fine non fa che aumentare i rischi. Per lo stimolo monetario vale lo stesso: può essere usato, come la caffeina, per 'risvegliare' l'economia ma un consumo eccessivo porta a rischi e a effetti collaterali nel tempo. La Coca-Cola, come le politiche di sostegno monetario, vengono usate come "rimedi per tutti i mali: oltre al suo vero compito, che e' quello di mantenere stabili i prezzi, la politica monetaria dovrebbe rafforzare la crescita, abbassare il tasso di disoccupazione, garantire la stabilita' del sistema finanziario e, assieme, anche rendimenti adeguati ai cittadini".

Beh, non ha tutti i torti se nei dati dell'Istat sulla variazione del Pil relativo al primo trimestre 2017 si accendono due lucine rosse, avverte Ref. La prima, il Pil nominale. Se quello reale ("depurato" cioè dall'andamento dell'inflazione) sembra procedere spedito (+0,4% nel primo trimestre, appunto), il Pil nominale in realtà risulta addirittura negativo, perché tiene conto del deflatore del Pil assai negativo (-0,6%). La seconda lucina rossa è rappresentata dalle scorte che crescono.

Beh, è fieno in cascina, in attesa di una domanda futura brillante, oppure invenduto?

Già, l'accumulo di scorte è stato abbastanza sostenuto (+0,4%), al punto che da solo esaurisce quasi completamente la crescita del Pil nel trimestre.

Dunque, quest'inflazione riduce il potere d'acquisto; faccio quindi con gli stessi denari meno spesa.

Se, insomma, pare ci sia invenduto, non si sta crescendo, si sta bruciando invece valore!

Essipperchè, la crescita si fa con la spesa, quando i denari acquistano meno per farla, le scorte aumentano e si svalutano. Svalutate, riducono i ricavi, vengono trasferiti meno redditi, ci sarà ancor meno spesa e trallallero trallallà.

Alla faccia della crescita!

XXIII festival internazionale di teatro classico

dei giovani di Palazzolo Acreide, antica colonia greca di Akrai, in Sicilia

DOPOLAVORO FILELLENICO

di GIANCARLO ANTONUCCI

In occasione dell'annuale visita didattica al teatro greco di Siracusa dove tradizionalmente si tengono le rappresentazioni di tragedie e commedie antiche dell'Inda, l'Istituto Nazionale del Dramma Antico, gli studenti e le docenti del Quinto Ennio, costola classica dell'istituto superiore Galileo Ferraris di Taranto, hanno partecipato per il secondo anno al XXIII festival internazionale di teatro classico dei giovani di Palazzolo Acreide, antica colonia greca di Akrai, in Sicilia.

Famosae et famigeratae è il titolo del lavoro originale elaborato contaminando brani dell'orazione ciceroniana Pro Caelio e della novella di Petronio La Matrona di Efeso. I due testi sono stati coordinati dalle docenti Patrizia D'Elia, Nunzia Caputo e Serafina Madaro e dagli alunni che hanno anche creato i costumi e il trucco.

La particolare attualità dei testi che trattano il complesso argomento della condizione della donna nell'antichità ha suscitato un clima di grande emozione negli spettatori nonostante le frequenti indulgenze a battute comiche esilaranti e divertenti.

Il lavoro è stato riproposto ad Altamura, alla rassegna internazionale del teatro classico scolastico per ragazzi, una manifestazione che dal 1994 organizza il locale liceo Cagnazzi nell'ultima settimana di maggio per favorire il confronto di esperienze e la leale competizione tra licei italiani ed europei impegnati nell'ambito del teatro classico greco-latino.

Offrire agli studenti liceali italiani ed europei desiderosi di riscoprire l'attualità del teatro classico l'occasione di esibire e di esibirsi nel loro lavoro di interpretazione e di creazione per testimoniare che la modernità ha molti secoli di storia e che i giovani che frequentano l'antichità sono così partecipi del proprio tempo da poterlo interrogare con lo spirito critico e la fantasia dei miti del passato, per creare scambi e confronti di esperienze e di idee in un luogo di dibattito e di apertura agli altri è un'esperienza che ha arricchito i giovani attori delle scuole partecipanti.

Al di là dei premi e dei riconoscimenti ricevuti, personali e collettivi, rassegne come quella di Palazzolo Acreide e di Altamura permettono a tutti i partecipanti di esprimere la gioia di mettere in scena, il desiderio di distinguersi, il piacere di riflettere e di giudicare insieme: il teatro diventa anche una vera e propria festa.

Con queste attività le scuole escono dalla monotonia noiosa della lezione frontale per aprirsi ad esperienze nuove, al confronto con altri coetanei, alla competizione pacifica, al superamento delle proprie insicurezze e dei presunti limiti e regalano ai giovani attori occasioni di mettere in mostra se stessi, di ritrovare virtù che neanche si sapeva di avere. In più, iniziative siffatte contribuiscono alla riscoperta e alla valorizzazione del patrimonio culturale del mondo antico, delle lingue e delle civiltà classiche.

Sulle scene delle due rassegne si sono esibiti Silvia Andriani, Giulio Antonucci, Giulio Belgiovine, Marianna Boccuni, Emilio Bruno, Chiara Caruso, Angelica D'Oronzo, Ilaria Donzella, Ludovica Elefante, Adriana La Rosa, Sara Lato, Virginia Luzzi, Claudio Minardi, Sabrina Marzulli, Antonella Pavone, Sara Pompamea, Michele Ruggiero, Mariele Siciliano, Lucrezia Stante, Andrea Totaro. Il giovane attore Michele Ruggiero ha ricevuto ad Altamura il primo premio come attore protagonista, mentre Michele Del Buono è stato premiato dal Soroptimist club di Taranto per l'elaborazione originale del testo teatrale. La civiltà greca e latina, che hanno alimentato per centinaia di anni l'immaginario e la fantasia del mondo occidentale contribuiscono così ancora di più alla formazione culturale dei giovani del nuovo millennio. Capire il passato per interpretare il presente e progettare il futuro.

I cristiani dimenticati di Cipro

Di Giovanni Masini

Da Larnaca Lapithou, "Repubblica turca di Cipro Nord", Yannakis scuote la testa, si passa una mano sul viso e poi tace. Osserva i muri coperti di scritte, le finestre sfondate, il pavimento coperto da tre centimetri di guano. Un piccione entra svolazzando dalla porta, si posa su un capitello diroccato.

"Questo è un luogo sacro", mormora la nostra guida, la voce spenta dall'orrore. Lo era. La chiesa di San Giorgio a Diorios è irriconoscibile. La guerra e l'occupazione turca l'hanno violentata, come quasi tutti gli altri edifici di culto cristiani nella parte settentrionale dell'isola di Cipro.
Abbandonate dai greci in fuga davanti ai soldati turchi trionfanti, le chiese degli ortodossi e dei cattolici maroniti sono state dissacrate e ridotte a magazzini. Alcune vennero convertite in luoghi sacri a Maometto, come a Larnaca Lapithou e Yilmazkoy, per poi essere dimenticate dopo la costruzione delle nuove fiammanti moschee in stile ottomano.
Altre vennero saccheggiate e poi lasciate a seccare al sole come un cadavere imputridito. Nel monastero del profeta Elia le pecore si abbeverano al battistero. In quello di Larnaca i pastori turchi macellano le capre nelle celle dei monaci . Alcuni villaggi maroniti abbandonati dalla popolazione sono stati completamente circondati dalle caserme e ancor oggi sono inaccessibili ai loro antichi abitanti. È la sorte di Assomatos ed Aghia Marina, dove un colpo di spugna della storia ha cancellato la vita civile. Qui e lì qualche cappella isolata viene restaurata con i contributi dell'Unione Europea, anche se la riapertura al culto è soggetta al beneplacito delle autorità militari.
Nell'antico villaggio di Karpasha è la signora Yannoula ad aprirci le porte della chiesa della Santa Croce. Lavora come sindaco del borgo, perché a settant'anni è la più giovane dei sei abitanti: dal 1974 custodisce gelosamente le chiavi della piccola cappella.
La struttura, ci spiega, è stata restaurata con i fondi comunitari, ma i soldi inviati da Bruxelles non bastano a salvare gli arredi. E così un incantevole crocifisso ligneo bizantino del XIII secolo languisce dimenticato dietro un cancello d'acciaio. Il valore delle icone antiche è inestimabile e i trafficanti di opere d'arte lo sanno bene. Ogni tanto Yannoula viene a rispolverare la croce e le altre tavole, sperando che un giorno arrivi anche il denaro necessario a farle splendere di nuovo.
Anche a Mirthou il monastero di San Pantaleone è chiuso per restauri, dopo decenni di oblio. Sul campanile ancora svetta una croce di pietra distrutta per metà. La voce popolare vuole che per due volte il santo abbia scaraventato giù dalla torre i soldati turchi inviati ad abbatterla. Da quella volta, effettivamente, metà croce è rimasta intatta.
L'agiografia ha prodotto un buon numero di storie sui miracoli ottenuti da chi s'impegna a ricostruire le chiese in rovina. La cappella di Santa Maria, ad esempio, è stata riaperta su ordine del sindaco turco dopo che a una donna musulmana apparve in sogno la Vergine. Da cieca che era, la donna riacquistò la vista per intercessione della Madonna, che per contro riebbe la sua cappella restaurata e funzionante.
Non tutti i paesi, però, sono stati così fortunati. Nella piccola Larnaca Lapithou, ai piedi delle montagne che sovrastano la città di Girne, all'ombra dei cipressi giace un piccolo cimitero.
Fra i rovi e gli sterpi, le croci di marmo sono in terra, spezzate. Tutte recano date anteriori all'invasione turca. 1971, 1972, 1973... poi sono arrivate le truppe d'occupazione e lo scempio che ogni guerra porta con sé. Ma davvero non si capisce perché anche dopo quarant'anni ai pochi cristiani rimasti sia ancora vietato di ricoprire quelle lapidi scoperchiate. Perché non si possa accendere un lume e portare un fiore sulle ferite della memoria, ancora aperte nell'Europa del 2016.
Yannakis scuote ancora la testa, si passa una mano sul viso e tace di nuovo. Recita l'Ave Maria, ma la preghiera gli muore in gola. Nessuno vuole vendetta. Tutti però sognano la pace, per i vivi e per i morti.

Famagosta - Chiesa di San Giorgio dei Greci

PARLAMENTO EUROPEO

Un cittadino pentastellato tra i 5 deputati europei più influenti in tema di energia secondo VoteWatch

SIAMO ENTRATI NELLA TOP FIVE della classifica di Vote Watch nonostante usi criteri penalizzanti per il M5S, come l'anzianità in europarlamento e l'appartenenza a grandi gruppi politici

L'osservatorio Vote Watch mi ha inserito oggi tra i cinque parlamentari europei più influenti in materia di energia e relative politiche.

"Our top 5 on the most influential MEPs on energy policy is closed by an Italian member of the 5 Star Movement, Dario Tamburrano. He was the rapporteur on energy efficiency labeling, as well as the shadow rapporteur for EFDD on several files, such as the EU strategy on heating and cooling and the ones related to energy security.

"Nella top 5 dei deputati europei più influenti in tema di energia troviamo Dario Tamburrano, deputato italiano del Movimento 5 Stelle. E' stato relatore di maggioranza del regolamento sull'etichettatura dell'efficienza energetica, nonché relatore di minoranza a nome dell'EFDD per moltissimi file, come la strategia UE di riscaldamento e raffrescamento e quello relativo alla sicurezza energetica, per citarne solo un paio"

Mettiamo questo risultato in contesto. Il M5S é soggetto politico ancora molto piccolo a livello europeo, pur essendo prima forza d'opposizione in Italia; é arrivato al Parlamento Europeo per la prima volta all'inizio di questa legislatura (Giu 2014); noi del M5S riusciamo a volte a convogliare verso la nostra linea la maggioranza dell'europarlamento, ma é chiaramente l'eccezione più che la regola.

E malgrado tutto ciò... Vote Watch ha inserito un M5S nella top five degli europarlamentari – tra 751! – più attivi in materia di energia. Questo costituisce un riconoscimento dell'impegno quotidiano e l'indipendenza delle idee che caratterizzano l'azione dell'intero M5S nell'europarlamento e che sono alla base del suo buon nome.

Dialogo Platonico: E adesso povera America?

di OSCAR BARTOLI

Platone:

Mio carissimo Fedone, ti ritrovo dopo molti mesi. L'ultima volta che ci siamo incontrati qui nell'Olimpo è stato subito dopo la conclusione della convenzione democratica a Filadelfia. Ed in quell'occasione ho molto apprezzato il tuo acume politico. Perché, pur essendo un immarcescibile democratico con evidenti spinte socialistoidi, tu hai fatto una corretta previsione che poi si è avverata puntualmente. Quella cioè che Donald Trump, questo incredibile imprenditore, sarebbe diventato presidente degli Stati Uniti sbaragliando la canea liberaldemocratica e gli interessi economici ad essa collegati. Oggi abbiamo negli Stati Uniti un uomo che sicuramente ricostruirà un'America affossata da quel nero imbelle che si è insediato per otto anni alla Casa Bianca.

Fedone:

Gran Maestro di ogni virtù, la previsione da me fatta rientrava nell'ordine naturale delle cose. L'8 novembre del 2016 milioni di persone hanno votato con la pancia e non con la testa, e per loro il candidato repubblicano (ma è possibile definirlo tale?) era la scelta obbligata. Dopo alcuni mesi dalla sua intronizzazione la domanda ricorrente è se Donald Trump riuscirà a smarcarsi dalla pesante accusa di avere intrallazzato con la Russia di Putin, mettendo gli Stati Uniti in una pericolosa posizione di perdita della propria sovranità nazionale.

Platone:

Mio carissimo Fedone, non rinvangare questo ciarpame mediatico che da mesi ossessiona gli ascoltatori - spettatori americani delle radio e televisioni. L'America è la più antica democrazia ed ha scelto il proprio leader. Lasciamogli il tempo di imparare il mestiere e governare.

Fedone:

Virgulto di ogni onestà materiale e intellettuale: questo personaggio Donald Trump è pericoloso. Non a caso sono molti gli psichiatri che intravedono nei suoi comportamenti chiari sintomi di paranoia, egolatria, disprezzo proprio delle elementari regole del vivere democratico. Guardate quello che è riuscito a fare durante il suo primo viaggio all'estero, alienandosi la simpatia degli altri capi di Stato incontrati a Bruxelles per la Nato e a Taormina per il G 7. Un viaggio questo di Donald Trump che si è concluso in malo modo con la messa sotto accusa del genero, membro dell'amministrazione, ed accusato di aver gestito anche nella fase di transizione della presidenza costanti contatti con emissari russi ricevuti nella Trump Tower a New York.

Platone:

Si sta riproponendo in salsa americana un copione che abbiamo già letto per 20 anni in Italia a proposito di Silvio Berlusconi. Anche in quel caso accuse di molestie sessuali, relazioni pericolose con Putin, (addirittura il famoso letto circolare sul quale il Cavaliere si allenava con fanciulle pagate), interessi privati in atti di ufficio, eccetera. Adesso è il turno di Donald Trump...

Fedone:

Illustre luce di ingegno: il vostro schieramento di permanente conservatorismo ultradestra vi impedisce, perdonate la mia insolenza, di capire quello che sta succedendo negli Stati Uniti dove il comportamento di Donald Trump e dei suoi accoliti in campagna elettorale e dopo l'elezione presidenziale ha messo in serio pericolo la sicurezza della superpotenza mondiale.

Platone:

Tutto questo mi sembra molto eccessivo e sopra le righe.

Fedone:

Vogliamo fare una simulazione?
Partiamo da Putin che nello scacchiere internazionale è oggi sicuramente una pedina di primissimo piano sia per intelligenza che per scaltrezza. Putin per decenni ha fatto il mestiere della spia, addirittura laureandosi in spionaggio all'università del KGB. E' uno quindi che quanto a preparazione su come vanno le cose del mondo non ha rivali. A fronte delle sanzioni economiche che hanno messo in grave disagio la maggioranza della popolazione russa, Putin ha provato a ridare ai suoi concittadini quell'orgoglio dileguatosi con la fine dell'Unione Sovietica.. La presenza della Russia nel Mediterraneo e nel Medio Oriente è significativa della capacità strategica di questo premier.

Platone:

Tutto questo florilegio per Putin a che cosa vuol condurre?

Fedone:

Eccoci alla simulazione: Putin ha capito che le elezioni presidenziali americane possono essere un utile campo di battaglia in quella che viene ormai considerata come la terza guerra mondiale caratterizzata da attentati cibernetici e terrorismo.
Come lei sa recentemente sono stati scoperti ingenti giacimenti di petrolio in Siberia che saranno gestiti dal monopolio Gazprom nel quale le malelingue russe affermano esservi gli interessi di Putin e congrega.
Da tempo i russi sono in collaborazione con la Exxon per lo sfruttamento delle riserve di gas naturale. Il presidente della Exxon è persona molto conosciuta al Cremlino ed anche stimata. Forse è per questo che Donald Trump lo ha nominato ministro degli esteri. Putin attraverso i suoi canali americani, ambasciatore a Washington compreso, intensifica allora i contatti soprattutto con quel candidato che ha sempre manifestato interesse verso la Russia per un allargamento della sua presenza alberghiera e sale da gioco in territorio russo. Ma non è tutto: infatti è importante per Putin poter contare su un presidente americano che possa eliminare le sanzioni sulla Russia. Come diceva un commentatore ai tempi dello scandalo Nixon, "follow the money". Principio questo di fondamentale importanza per le piccole grandi vicende della vita, compendiato dal "cherchez la femme" che resta il motore di ogni grande scandalo.
Insomma, Grande Maestro, si potrà dire, come si dice, che si tratta di accuse gratuite. Ma la valanga istituzionale americana si è messa in moto. Donald Trump scientemente e forse no, si è fatto tre nemici basilari: i giudici che non sono di sua nomina e che finora gli hanno tamponato i suoi ordini esecutivi soprattutto quelli relativi all'ingresso da paesi stranieri e la abolizione dello Obamacare; i servizi di intelligence sbeffeggiati durante la campagna elettorale. Il licenziamento del direttore generale dello FBI non si limitera' allo allontanamento di questo funzionario che non si sarebbe dichiarato disponibile a mettere una pietra tombale sull'affare in Russia Donald Trump. Ne vedremo delle belle.
Ed infine i giornalisti, sui quali ogni giorno si riversa la propaganda twittarola di Donald Trump che ormai ha fatto presa su milioni di cittadini americani i quali non è che avessero una grande stima per la stampa in generale.

Platone:

Caro Fedone, se mi consenti una espressione accademica queste non sono simulazioni ma imponenti "cazzate" che non meritano nemmeno la fatica di una risposta. Devo dirti che questa volta le tue elucubrazioni transatlantiche mi hanno stancato. Pertanto ti invito ad andare in un altro settore dell'Olimpo, lasciandomi tranquillo con i miei pensieri.

Healing Lesvos

"HEALING LESVOS" una collaborazione universitaria fra l'Università di Berkeley e l'Università di Egeo
La sua visione di riavviare lo sviluppo sostenibile all'isola di Lesvos, ha motivato Eleni Asicbassi di lanciare, nell'ambito di "Challenge lab" (una lezione dei corsi post- laurea dell'Università di Berkeley) il concorso col titolo "Healing Lesvos", col tema lo sviluppo d'imprese di un carattere sociale per aiutare l'economia di Lesvos, dopo la crisi dei profughi che hanno inondato l'isola. Vincitrice era l'impresa OliveBetter che mira alla produzione e la fornitura mondiale di foglie di olivo trattate, puntando al loro consumo come bevanda!
Un gruppo di studenti di Berkeley collabora con un altro di studenti dall'Università di Egeo che si trova a Mitilene per preparare imprese start-up con carattere sociale a Lesvos. C'è ormai una produzione pilota e controlli relativi e presto si aspetta l'implementazione pilota delle loro proposte a Lesvos. La collaborazione continuerà con la creazione di applicazioni originali sul tema di dati di gran dimensione, aperti e collegati (DATA-X Project) e la firma di un accordo di cooperazione a lungo termine, in una varietà di temi di ricerca, e dell'imprenditorialità sociale e innovativa dei giovani.
Secondo Ikhlaq Sidhu, fondatore e direttore del Centro dell'Imprenditorialità dell'Università di Berkeley: "nella nostra Università implementiamo i metodi i più innovativi per la promozione dell'imprenditorialità, in collaborazione con imprese e organizzazioni da tutto il mondo. Pensiamo che la nostra collaborazione con l'Università di Egeo produrrà risultati per entrambi i lati". Secondo Yannis Charalampidis, il professore responsabile dell'Unità d'Innovazione e Imprenditorialità dell'Università di Egeo: "Siamo felici che i nostri studenti e studentesse collaborano con gruppi di studenti di una delle principali università, per la creazione di nuove imprese con carattere sociale a Lesvos. Crediamo che la collaborazione fra l'Università di Egeo e UC Berkeley, due istituzioni con tanta distanza geografica ma di grande rilevanza di obiettivi per l'imprenditoria giovanile avrà presto altre iniziative, per il bene dei nostri studenti ma anche della società del Mar Egeo".
Da PuntoGrecia.gr

L'annuncia dell'Università di Berkeley:
http://scet.berkeley.edu/challenge-lab-finals-winners/

Giordano Fetto
Photography (FB)

[...]
Siamo dei collezionisti di ricordi,
o almeno ci proviamo,
perché i nostri scatti sono soltanto l'eco,l'ombra,l'impronta di quell' istante che ha incontrato appena la nostra retina.
Perché per quanto l'immagine possa essere fedele,non riusciremo mai a trasmettere e riproporre quel che ci ha attraversati 1/100 di secondo prima.
A volte penso questo
E poso la macchina.

La tragedia greca torna a Gela con Dionysus

IL PROSSIMO VENERDÌ 14 LUGLIO, ALLE 19.30

Gela – Il mito torna nella sua terra natale. I personaggi dei tragediografi greci volteggeranno ancora nella culla della loro terra e avranno come cornice le mura Timoleontee di Caposoprano.

Il sito archeologico ospiterà il prossimo venerdì 14 luglio, alle 19.30, la tragedia greca "Dionysus, il dio nato due volte", tratta da Le Baccanti di Euripide. Si tratta dell'unica data in Sicilia.

La regia è di Daniele Salvo, che finora ha diretto quattro tragedie per l'Inda (Istituto Nazionale del Dramma Antico) di Siracusa, con attori della caratura di Giorgio Albertazzi, Ugo Pagliai, Paola Gassman. Un evento unico per Gela e per la Sicilia. Le tragedie greche, infatti, ritornano ad essere rappresentate nella città della Magna Grecia, dopo decenni.

L'iniziativa è promossa dall'associazione culturale "Michele Di Dio" e dalla Pro Loco Gela col patrocinio dalla Regione Siciliana, del Comune di Gela e del Polo Museale. Il foyer sarà curato dall'associazione Danza e Arte di Marcella Virgilio, dalla Gymnastic's Club, da La Camelia e dal gruppo archeologico Geloi.

Gli studenti dell'Istituto Alberghiero "Luigi Sturzo", coordinati dal docente Emiliano Sigona, cureranno l'accoglienza degli ospiti.

ITALIA

Dopo il fallimento della legge elettorale...

LE INTOCCABILI PARTECIPATE PUBBLICHE, DIECI ANNI DI RIFORME E ZERO RISULTATI!

di Guido Colomba

In tema di "casta" politica inadeguata c'è un esempio che mette in secondo piano il fallimento della legge elettorale. Ed è costituito dalle ottomila partecipate pubbliche "intoccabili" nonostante lo spreco di denaro pubblico che viene generato da lungo tempo. Dovevano scendere da ottomila a mille. Invece, in dieci anni, vi sono state tre riforme, una sequenza di rinvii e zero risultati. Ci si è messa pura la Corte costituzionale che è riuscita a dare il colpo finale alla riforma Madia. imponendo l'intesa "vincolante" degli enti locali.
Ovviamente, Regioni e Comuni hanno fatto pesare questa chance ed hanno ottenuto il dimezzamento del limite minimo di fatturato (da un milione a 500 mila euro) salvando dalla tagliola oltre mille mini-società. Non basta. I presidenti delle Regioni hanno mantenuto il potere "autonomo" di derogare alle regole nazionali nel decidere quali aziende regionali possano sopravvivere. E' sparito anche l'obbligo dell'amministratore unico al posto di consigli di amministrazione (spesso in numero superiore ai dipendenti) dove vengono "parcheggiati" gli amici e i trombati. Insomma, l'addio definitivo alle partecipate fuori regola è ancora un "wishful thinking". La liquidazione è rinviata con il risultato che Regioni e Comuni mantengono le loro partecipazioni nelle fiere, nelle energie rinnovabili, nelle case da gioco, nelle start up universitarie, nelle aziende agricole didattiche. Anche quando sono in perdita strutturale (era previsto un risparmio nella legge di bilancio di un miliardo di euro).
Vi è poi il problema della cattiva produzione legislativa. La legge di stabilità del 2016 si limitava a chiedere la "razionalizzazione" delle partecipate senza fissare criteri e sanzioni. Ecco perché è rimasto tutto sulla carta. Convergenza spontanea tra burocrazia ministeriale ed enti locali?

E' evidente la scelta politica di lasciar sopravvivere il sottogoverno locale che controlla l'80% della spesa pubblica al netto di pensioni, scuola e difesa.

E' evidente la scelta politica di lasciar sopravvivere il sottogoverno locale che controlla l'80% della spesa pubblica al netto di pensioni, scuola e difesa. Una filiera operativa che racchiude gran parte dei servizi locali (trasporti, energia, raccolta dei rifiuti, sicurezza, traffico) e che spiega la totale immunità rispetto ai risultati offerti ai cittadini. Il secondo effetto di questa "immunità" riguarda l'impennata del 140% nella tassazione richiesta ai cittadini negli ultimi dieci anni. Quando manca la garanzia del lavoro per i giovani (richiamata dal presidente Mattarella), quando non si trovano i mezzi finanziari per abolire il cuneo fiscale nella fascia tra i 18 e i 25 anni, quando non si parla negli interventi della classe politica, di destra come di sinistra, della "generazione perduta" dei giovani senza lavoro e senza futuro, ebbene tutto ciò rende odioso lo spreco di denaro pubblico e di pessimi servizi in tema di partecipate.

IUS SOLI?

Da Marco Zacchera

... ma possibile che con tutti i problemi che abbiamo, il moltiplicarsi degli arrivi clandestini e delle porcherie che si scoprono esserci sotto il "business" dei migranti ci sia la necessità di votare proprio ORA, COSI' e COMUNQUE questa legge? Ma il buon senso dov'è?

Mi piacerebbe sapere quanti italiani ma soprattutto quanti elettori del PD siano d'accordo sulla opportunità di approvare proprio ora la legge Renzi-Alfano dello "IUS SOLI", ovvero concedere la cittadinanza italiana a molti immigrati.

Innanzitutto non capisco perché su questa materia (visto che si diventa automaticamente anche cittadini europei) non vi sia una legge valida per tutta Europa e insisto che servono regole, condizioni, verifiche, non "automatismi".

Siamo in uno strano paese dove – per esempio – chi ha maturato i diritti di cittadinanza con la legge attuale (10 anni di residenza, a volte eccessivi) deve aspettarne altri 2 o 3 solo per le mene burocratiche che lo privano di un acquisito diritto, mentre matrimoni "combinati" la concedono a un coniuge in 5 minuti per "diritto acquisito".

Quante volte da sindaco ho dovuto dichiarare cittadini(e) italiani(e) persone che non erano in grado neppure di leggere la formula del giuramento!

MASSONERIA IN CALABRIA E SICILIA: "SENSAZIONE È CHE PROPAGGINI VADANO FINO AL PARLAMENTO"

Di Claudio Fava

"Da una prima lettura degli elenchi degli aderenti alle logge massoniche in Calabria e in Sicilia, non sembra che emergano nomi di straordinaria notorietà ma c'é una dimensione di adesione alla massoneria che sfugge a ogni controllo, per esempio con le logge coperte o con 'i fratelli all'orecchio'. La sensazione è che ci siano propaggini che si spingono nel Parlamento e più che forte; non mi stupirei se anche in Commissione Antimafia ve ne fosse qualcuno". Lo ha detto il vicepresidente della Commissione Antimafia Claudio Fava a margine della presentazione di una proposta di legge sull'appartenenza ad associazioni massoniche o similari, che si è svolta alla Camera.

Vietare ai magistrati, alle forze di polizia e alla forze armate di appartenere ad associazioni massoniche o similari che creino vincoli gerarchici, solidaristici e di obbedienza, pena la decadenza degli incarichi e prevedere che i parlamentari e i dipendenti pubblici facciano una dichiarazione sull'eventuale appartenenza ad associazioni massoniche. E' il contenuto della proposta di legge.

Crediamo sia questo un punto di verità che il Parlamento deve alla collettività". Fava ha precisato poi che l'inchiesta che sta portando da tempo avanti la Commissione Antimafia sulla massoneria ha evidenziato che alcuni segmenti della massoneria deviata "sono luoghi di incontro con interessi leciti e illeciti". Infine, in vista delle prossime elezioni, Fava ha detto che Articolo 1 assicurerà la massima limpidezza delle proprie liste, escludendo la presenza di massoni. Al momento però nessun Codice di autoregolamentazione dei partiti prevede l'esclusione di chi vuole candidarsi ed aderisce ad una loggia. "Sarà importante capire cosa pensano di questo testo quei gruppi che della trasparenza fanno una bandiera", ha concluso.

DI TATTICISMO SI MUORE, ARTICOLO UNO ROMPA GLI INDUGI

Di Michele Cardulli

Mentre in Gran Bretagna i laburisti, con un programma di sinistra, guadagnano seggi per la prima volta dal 1997, in Italia quelli che sono sempre stati in vita loro in un partito del 3 per cento, spiegano a D'Alema come non fare un partito del 3 per cento. Sullo sfondo l'ennesimo disastro renziano: salta l'accordo sulla legge elettorale, il voto segreto fa emergere tutta la doppiezza dei grillini. Che saranno anche gli apriscatole del Parlamento, ma poi, quando si trovano a dover decidere, si comportano come la peggiore Democrazia cristiana: comandano le correnti. Succede nelle amministrazioni locali, dove non v'è traccia della trasparenza e della partecipazione dei cittadini. Succede alla Camera dove fanno finta di fare l'accordo e poi lo bruciano con manine che dovevano restare segrete e, invece, sono apparse sul tabellone elettronico di Montecitorio. Ma tutto questo è cinema. Torniamo al filone principale.

Ora, dicevamo la settimana scorsa: la sinistra guadagna voti quando fa il lavoro suo, difende i deboli, elabora programmi di riscatto sociale, parla ai lavoratori, agli studenti, ai pensionati. E' successo in Grecia, in Spagna, in Portogallo, in Francia. Succede proprio in queste ore in Gran Bretagna. Il vecchietto Corbyn che tutti davano per defunto prende il 40 per cento. E allora come prendere voti e tornare a contare qualcosa anche in Italia? La risposta è facile. Copiamo dal resto del mondo. E invece no. Da settimane ci stiamo lambiccando sulla formula da adottare: rifare la sinistra, rifare il centro sinistra, no serve un sinistra centro. Ma poi ci mettiamo il trattino o no? Serve un centro-sinistra discontinuo. Sì, ma niente ammucchiate arcobaleno. E questa, lo dicevamo in apertura, è la più bella.

Insomma, il mondo della politica italiana si è spostato così tanto a destra che Giuliano Amato pare un rivoluzionario.

@michelecardulli

ROMA - NEW YORK AL PREZZO DI CATANIA - MILANO UNA CONCORRENZA DI PREZZO DIFFICILE DA BATTERE SUL MERCATO!

Roma- A partire dal 9 novembre 2017 con soli 179 euro sarà possibile raggiungere New York in aereo, partendo da Roma Fiumicino. Lo ha annunciato la compagnia aerea Norwegian, che ha lanciato una serie di voli low cost in partenza dalla capitale italiana e diretti oltreoceano.

Oltre a New York, tra le mete proposte ci saranno Los Angeles e San Francisco (disponibile da febbraio 2018, con frequenza bisettimanale), a partire da 199 euro tasse incluse. I biglietti sono già in vendita e sui voli – due Boeing 787- 8 Dreamliner – ci sarà spazio per oltre 115mila persone

Inizialmente l'offerta prevederà quattro collegamenti a settimana con New York e due verso Los Angeles, successivamente gli scali saliranno per ogni meta rispettivamente a sei e tre.

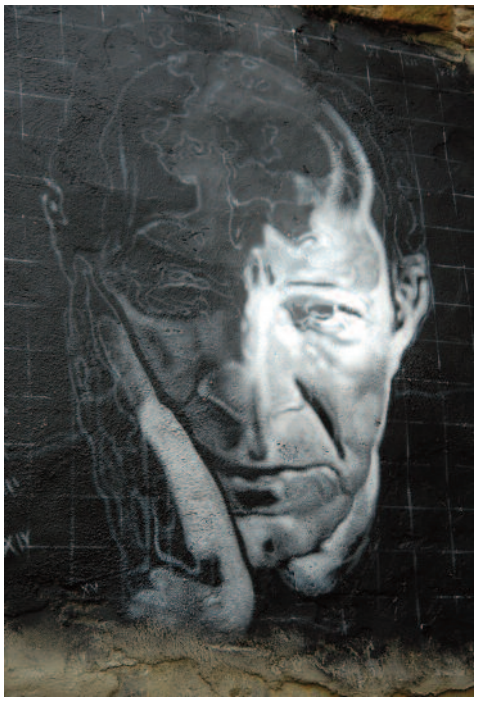
La buona scuola in Germania

e la miseria spirituale degli studenti berlinesi

Sono passati cento anni da quando Benjamin, in un saggio memorabile, denunciava la miseria spirituale della vita degli studenti berlinesi e esattamente mezzo secolo da quando un libello anonimo diffuso nell'università di Strasburgo enunciava il suo tema nel titolo Della miseria nell'ambiente studentesco, considerata nei suoi aspetti economici, politici, psicologici, sessuali e in particolare intellettuali. Da allora, non soltanto la diagnosi impietosa non ha perso la sua attualità, ma si può dire senza timore di esagerare che la miseria – insieme economica e spirituale – della condizione studentesca si è accresciuta in misura incontrollabile. E questa degradazione è, per un osservatore accorto, tanto più evidente, in quanto si cerca di nasconderla attraverso l'elaborazione di un vocabolario ad hoc, che sta fra il gergo dell'impresa e la nomenclatura del laboratorio scientifico.

Una spia di questa impostura terminologica è la sostituzione in ogni ambito della parola "ricerca" a quella, che appare evidentemente meno prestigiosa, di "studio". E la sostituzione è così integrale che ci si può domandare se la parola, praticamente scomparsa dai documenti accademici, finirà per essere cancellata anche dalla formula, che suona ormai come un relitto storico, "Università degli studi". Cercheremo invece di mostrare che non soltanto lo studio è un paradigma conoscitivo sotto ogni aspetto superiore alla ricerca, ma che, nell'ambito delle scienze umane, lo statuto epistemologico che gli compete è assai meno contraddittorio di quello della didattica e della ricerca.

Proprio per il termine "ricerca" diventano particolarmente evidenti gli inconvenienti che derivano dall'incauto trasferimento di un concetto dalla sfera della scienze della natura a quella delle scienze umane. Lo stesso termine rimanda, infatti, nei due ambiti a prospettive, strutture e metodologie del tutto diverse. La ricerca nelle scienze naturali implica innanzitutto l'uso di apparecchiature così complicate e costose che non è nemmeno pensabile che un singolo ricercatore



Si può obiettare a queste considerazioni che mentre la ricerca ha sempre di mira una utilità concreta, non si può dire lo stesso dello studio, che, in quanto rappresenta una condizione permanente e quasi una forma di vita, può difficilmente rivendicare un'utilità immediata

possa realizzarle da sé; implica inoltre direzioni, direttive e programmi di indagine che risultano dalla congiuntura di necessità oggettive – ad esempio, la diffusione dei tumori, lo sviluppo in corso di una nuova tecnologia o le esigenze militari – e di interessi corrispondenti nelle industrie chimiche, informatiche o belliche. Nulla di comparabile avviene nelle scienze umane. Qui il "ricercatore" – che si potrebbe più propriamente definire "studioso" – ha bisogno soltanto di biblioteche e di archivi, l'accesso ai quali è generalmente facile e gratuito (quando una tassa di iscrizione è richiesta, essa è irrisoria). In questo senso le proteste ricorrenti sull'insufficienza dei fondi di ricerca (effettivamente scarsi) sono destituite di ogni fondamento. I fondi in questione vengono infatti usati non per la ricerca in senso proprio, ma per partecipare a convegni e colloqui che per la loro natura non hanno nulla da spartire con i loro equivalenti nelle scienze naturali: mentre in questi si tratta di comunicarsi le novità più urgenti non soltanto nella teoria, ma anche e innanzitutto nelle verifiche sperimentali, nulla di simile può avvenire in ambito umanistico, in cui l'interpretazione di un passo di Plotino o di Leopardi non è legata ad alcuna urgenza particolare. Da queste diversità strutturali consegue inoltre che mentre nelle scienze della natura le ricerche più avanzate sono generalmente condotte da gruppi di scienziati che lavorano insieme, nelle scienze umane i risultati più innovativi sono ottenuti di solito da studiosi solitari, che passano il loro tempo nelle biblioteche e non amano partecipare a convegni.

Se già questa sostanziale eterogeneità dei due ambiti consiglierebbe di riservare il termine ricerca alle scienze naturali, anche altri argomenti suggeriscono di restituire le scienze umane a quello studio che le ha caratterizzate per secoli. A differenza del termine "ricerca", che rimanda a un girare in circolo senza ancora aver trovato il proprio oggetto (circare), lo studio, che significa etimologicamente il grado estremo di un desiderio (studium), ha sempre già trovato il suo oggetto. Nelle scienze umane, la ricerca è solo una fase temporanea dello studio, che cessa una volta identificato il suo oggetto. Lo studio è, invece, una condizione permanente. Si può, anzi, definire studio il punto in cui un desiderio di conoscenza raggiunge la sua massima intensità e diventa una forma di vita: la vita dello studente – meglio, dello studioso. Per questo – al contrario di quanto implicito nella terminologia accademica, in cui lo studente è un grado più basso rispetto al ricercatore – lo studio è un paradigma conoscitivo gerarchicamente superiore alla ricerca, nel senso che questa non può raggiungere il suo scopo se non è animata da un desiderio e, una volta raggiuntolo, non può che convivere studiosamente con esso, trasformarsi in studio.

Si può obiettare a queste considerazioni che mentre la ricerca ha sempre di mira una utilità concreta, non si può dire lo stesso dello studio, che, in quanto rappresenta una condizione permanente e quasi una forma di vita, può difficilmente rivendicare un'utilità immediata. Occorre qui rovesciare il luogo comune secondo cui tutte le attività umane sono definite dalla loro utilità. In forza di questo principio, le cose più evidentemente superflue vengono oggi iscritte in un paradigma utilitaristico, ricodificando come bisogni attività umane che sono sempre state fatte soltanto per puro diletto. Dovrebbe essere chiaro, infatti, che in una società dominata dall'utilità, proprio le cose inutili diventano un bene da salvaguardare. A questa categoria appartiene lo studio. La condizione studentesca è anzi per molti la sola occasione di fare l'esperienza oggi sempre più rara di una vita sottratta a scopi utilitari. Per questo la trasformazione delle facoltà umanistiche in scuole professionali è, per gli studenti, insieme un inganno e uno scempio: un inganno, perché non esiste né può esistere una professione che corrisponda allo studio (e tale non è certamente la sempre più rarefatta e screditata didattica); uno scempio, perché priva gli studenti di ciò che costituiva il senso più proprio della loro condizione, lasciando che, ancor prima di essere catturati nel mercato del lavoro, vita e pensiero, uniti nello studio, si separino per essi irrevocabilmente.

di Giorgio Agamben

«Farmaci a prezzi altissimi e zero ricerca: fermiamo le industrie farmaceutiche!»

L'ECONOMISTA WILLIAM LAZONICK A TRENTO SI SCAGLIA CONTRO LA FINANZIARIZZAZIONE ECCESSIVA DELLE SOCIETÀ FARMACEUTICHE. UN MODELLO DI BUSINESS CHE ALLA LUNGA DANNEGGEREBBE LA RICERCA E SVILUPPO E CHE PREMIA LA VISIONE DI CORTO RESPIRO.

di Fabrizio Patti

L'ATTIVITÀ di comprare azioni proprie, da parte delle aziende, sarebbe considerata un'attività normale dal 99% degli economisti. Ma non certo da William Lazonick, che vieterebbe la pratica domani stesso, fosse per lui. Lo farebbe per tutte le società quotate, ma in particolare per le aziende farmaceutiche, quelle che ci siamo abituati a sentir definire Big Pharma. Il motivo? In questa pratica individua una delle manifestazoni più evidenti della finanziarizzazione dell'economia, da cui, nella visione dell'economista della University of Massachusetts-Lowell, discendono molti mali: la scarsa percentuale di investimenti in ricerca e sviluppo, lo scollamento degli interessi dei top manager da quelli dell'azieda e molto altro, fino alla disgregazione della classe media tornata protagonista durante la campagna elettorale di Donald Trump nel 2016. Nel mondo dei farmaci uno degli effeti sarebbe anche l'alto livello del prezzo dei farmaci, che negli Stati Uniti costano circa il doppio che in Europa. Il professor Lazonick ha spiegato la sua visione al Festival dell'Economia di Trento, dove ha tenuto una lezione sul modello di business di Big Pharma.

L'economista rifiuta la versione secondo cui i prezzi alti dei farmaci servono a finanziare la ricerca; e lamenta la mancanza di consapevolezza dell'opinione pubblica sul fatto che «gli Stati Uniti sono l'unico Paese che non mette limiti al prezzo dei farmaci, cosa che invece avviene in Europa». La sua proposta è quella di trattare i farmaci coperti da brevetto alla stregua di monopoli

locali, come nel caso della teoria delle utiliy. Va anche molto oltre: «I dividendi devono essere una cosa che viene redistribuita quando sono già stati soddisfatti tutti gli altri. E può anche essere che sia il governo che debba decidere quali siano i farmaci di cui c'è davvero bisogno». Richieste che, va detto, a parte l'ala sinistra del Partito democratico, sono rimaste inascoltate. «Con i Clinton il processo è continuato. Con Obama c'è stata una limitazione sul fronte finanziario con la legge Dodd-Frank e sul fronte sanitario con l'Obamacare. Ma non sono andati in profondità, nei fatti non è cambiato nulla». E Trump, che più volte in campagna elettorale ha promesso di abbassare i prezzi dei farmaci? «Non ha una posizione realistica. Né su questo né su altro. Penso che sia semplicemente ignorante, dice ogni volta quel che ha bisogno di dire. Ma se si guardano alle persone che ha messo in carica alla Food & Drug Administration, sono tutte a favore della finanziarizzazione dell'economia, non c'è alcuna opposizione».

Takis Zenetos: utopia e profezia

di Matteo Baldissara

Il Ricordo della figlia Elina

«Εδινα Αρχαία εκείνη την ημέρα, προαγωγικές εξετάσεις για το λύκειο. Με ξύπνησε πρωί η μητέρα μου για να πάμε στο γραφείο του πατέρα μου. Δεν είχε επιστρέψει το βράδυ σπίτι», αφηγείται στην «Κ» η Ελίνα Ζενέτου σε μια εκ βαθέων εξομολόγηση για τον πατέρα της, τον οραματιστή αρχιτέκτονα Τάκη Ζενέτο, και το τραυματικό γεγονός της αυτοκτονίας του. Ο χαρισματικός αρχιτέκτονας συνήθιζε να δουλεύει σχεδόν όλη τη νύχτα στο γραφείο του στο Κολωνάκι και να ξεκουράζεται το πρωί. «Είδαμε κόσμο μαζεμένο. Μας είπαν, σκοτώθηκε ένας στρατιώτης. Ο μπαμπάς μου φορούσε χακί ρούχα εκείνη την ημέρα. Πλησιάζοντας είδαμε έναν άνθρωπο σκεπασμένο με εφημερίδες. Τον αναγνώρισα από τα παπούτσια του», αποκαλύπτει η κ. Ζενέτου.

Στο γραφείο του βρήκαν ένα σημείωμα. Εγραφε: «Συγγνώμη γι' αυτό που έχω κάνει. Ευχαριστώ όσους με βοήθησαν και καταριέμαι όσους με πολέμησαν». Το χρυσό του ρολόι ήταν ακουμπισμένο πάνω στο χαρτί. «Δεν δέχθηκα ποτέ τον θάνατό του, πάντα θεωρούσα ότι ήταν άδικο. Νομίζω ότι το σχεδίαζε καιρό πριν. Μεγαλώνοντας, μου έλειψε η αίσθηση της οικογένειας», μας λέει η Ελίνα Ζενέτου.

Il suo nome non è ascritto tra i giganti dell'architettura moderna, ma i suoi progetti, le sue idee profetiche, lo collocano certamente nella schiera dei brillanti pensatori capaci di intuire gli sviluppi della società.
Nato ad Atene nel 1926, Takis Zenetos si laurea alla Ecole de Beaux-Arts di parigi nel 1954 ed è attivo negli anni '60 e '70. Porrà fine alla propria vita con un ultimo salto nel vuoto dal terrazzo della propria casa nel 1977.
Da una parte la sua ricerca si può inserire a pieno titolo nel filone delle utopie architettoniche di quegli anni, in un ideale confronto con i progetti di Archigram, Yona Friedman ed altri; dall'altra la sua attitudine al continuo aggiornamento tecnologico ed alla ricerca gli vale il titolo di pioniere dell'architettura digitale. Nei progetti immaginati, più che in quelli costruiti, si percepisce la tensione verso un futuro fatto di connessioni telematiche e di connessioni virtuali.

Takis Zenetos

Nonostante durante la propria carriera Zenetos godette di una certa fama, costruì un esiguo numero di edifici rilevanti, alcuni dei quali già demoliti, altri quasi dimenticati dalla critica internazionale. La qualità costruttiva e il linguaggio delle sue architetture ricordano quelli che poi sarebbero diventati gli architetti dell'high tech, ma il seme concettuale dietro le sue realizzazioni prometteva molto di più.
Una delle straordinarie realizzazioni dell'architetto greco è certamente la scuola Ag. Dimitrios ad Atene: un impianto planimetrico basato su cerchi concentrici, il cui orientamento è ottimizzato in base all'apporto solare e di calore, una corte interna realizzata su una quota diversa da quella di ingresso, gli eccezionali schermi solari dotati di una qualità costruttiva ed estetica fuori dalla norma. La sua attenzione all'ambiente, al risparmio energetico, alla prefabbricazione, lo proiettano una decina di anni avanti rispetto ai suoi contemporanei e lo portano ad affrontare temi che diverranno poi fondamentali per l'architettura. Tra gli altri progetti realizzati ricordiamo la villa a Glyfada, il teatro all'aperto Lycabetus, l'hotel Amalia.

Sebbene i suoi edifici costruiti forniscano interessanti punti di riflessione, sono i suoi progetti utopici a costituire il migliore esempio della genialità di Zenetos, in particolare Electronic Urbanism. Già negli studi compiuti per l'allargamento dei centri di Agia Galini e Plakias si denota una particolare attenzione per il contesto orografico all'interno dei quali i progetti dell'architetto si vanno ad instaurare: le sue strutture da una parte sfruttano la conformazione del terreno su cui si inseriscono, dall'altra creano una nuova orografia artificiale, fatta di piastre e reticoli, che si sovrappone a quella naturale e che con essa dialoga costantemente in un rapporto di dialettica, non di opposizione.

Il concetto fondamentale di Electronic Urbanism è quello di creare un sistema di diversi livelli, una rete diremmo oggi, e di differenti funzioni che si sovrapponga a quello naturale. Le giunture sarebbero composte da due soli elementi: le fondazioni fisiche del sistema artificiale e i nuclei di connessione alla rete virtuale. L'intero progetto è infatti pensato per essere una esaltazione delle potenzialità delle telecomunicazioni: in Electronic Urbanism tutto diventa telematico, dal lavoro alla medicina, dall'educazione alla gestione delle risorse. La creazione della rete sarebbe dovuta passare attraverso tre fasi: la prima è quella della città a blocchi tradizionale, costituita da strade, corti e spazi aperti; nella seconda fase i blocchi vengono rotti, creando connessioni tra gli spazi naturali, i piani terra vengono abbandonati spostando tutte le funzioni ai piani superiori; nell'ultima fase tutte le funzioni abbandonano il livello del terreno, sospese su strutture a cavi e messe in rete attraverso poli. Il progetto ricorda da vicino le idee di Yona Friedman per Spatial City, ma la visione di Zenetos appare assai più concreta, quasi programmatica.

La domanda che resta quando si osservano i progetti di Zenetos è la seguente: quanto debba essere considerato utopico il suo lavoro? A guardarlo con gli occhi di un architetto contemporaneo forse non molto: certo la definizione spaziale del suo Electronic Urbanism rimane legata alle architetture utopiche degli anni '60, ma i concetti di rete, di connessione globale e di telematizzazione sembrano più intuizioni che fantasie. Forse se Zenetos non avesse deciso di compiere il più drastico e romantico dei gesti con quel volo, avrebbe oggi il riconoscimento adeguato per il suo lavoro e sarebbe davvero considerato il pioniere dell'architettura digitale.

Contro l' asservimento della Grecia alla NATO

I 15 deputati del gruppo parlamentare del Partito Comunista di Grecia (KKE) hanno presentato un'interrogazione ai ministri degli Esteri e della Difesa chiedendo il disimpegno del paese dagli interventi e le guerre imperialiste

Tema: in merito al disimpegno del paese dagli interventi e dalle guerre imperialiste. Le decisioni dei governi di ND e PASOK negli anni precedenti, così come quelle del governo SYRIZA-ANEL oggi, per il coinvolgimento della Grecia negli interventi e nelle guerre imperialiste, hanno messo e continuano a mettere il nostro paese a rischio e in grave pericolo.

Lo slogan "Nessuna terra, nessuna acqua per gli assassini del popolo" è parte della storia del nostro popolo. Lo ha gridato durante le guerre scatenate da USA, NATO e UE contro la Jugoslavia nel 1999 e nelle ultime guerre in Afghanistan, Iraq, Siria e Libia. Il nostro popolo lo grida oggi nelle manifestazioni in tutto il paese, denunciando le decisioni del governo sulla partecipazione delle Forze Armate greche alle esercitazioni della NATO, alla destinazione della base di Suda e delle altre basi militari e, per i piani dell'imperialismo.

In questi giorni, i lavoratori, i giovani, con dimostrazioni di massa ad Hania hanno chiesto la chiusura della base USA-NATO di Suda, mentre ad Alessandropoli e in altre città della Tracia chiedono che nessun territorio della Grecia sia usato per il transito di forze militari straniere per partecipare all'esercitazione della NATO "Noble Jump" in Romania.

Secondo i resoconti pubblicati, 4.000 militari di Albania, Bulgaria, Gran Bretagna, USA, Spagna, Lettonia, Romania, Norvegia, Olanda e Polonia hanno partecipato all'esercitazione in Romania. La Grecia partecipa fornendo il supporto quale "Nazione Ospitante", durante il transito dei militari britannici, spagnoli e albanesi attraverso l'asse Alessandropoli-Ormenio e Krystallopigi-Promachonas.

Secondo i comunicati ufficiali, il governo greco si è impegnato a "fornire facilitazioni nell'aeroporto e nel porto marittimo di Alessandropoli durante il dispiegamento del personale e dei veicoli. Alloggio per il personale. Servizi per le scorte e la sicurezza durante l'accoglimento, il transito e la partenza dal paese. Lo staff per il centro di coordinamento locale di Alessandropoli. Facilitazioni per i servizi logistici e sanitari. Accesso alle comunicazioni terrestri e satellitari".

"Nessuna terra, nessuna acqua per gli assassini del popolo"

E' un fatto che questa esercitazione sta preparando il terreno per nuove guerre e interventi, per la formazione di una forza militare inter-statale che potrà essere usata contro i popoli, dovunque sia necessario.

Il governo Syriza-ANEL, seguendo la strada dei precedenti governi e in nome della cosiddetta dottrina di valorizzazione geo-strategica, assume gravi responsabilità perché mette a disposizione il territorio greco, le basi militari del nostra paese e una multiforme assistenza all'apparato omicida della NATO. In tali circostanze, le posizioni e la lotta del KKE e del movimento dei lavoratori acquisiscono un significato particolare. "Nessuna terra, nessuna acqua per gli assassini del popolo", immediato disimpegno del paese dagli interventi e le guerre imperialiste, chiusura della base di Suda e delle altre basi e installazioni USA-NATO, ritiro delle forze militari greche dalle missioni all'estero, completo disimpegno del nostro paese dalla NATO e dalle altre organizzazioni imperialiste.

Si chiede ai ministri: quale è la posizione del governo per quanto riguarda la richiesta popolare che il paese non sia coinvolto nei piani imperialisti e che il territorio greco, i campi e i reparti delle Forze Armate greche non siano usati nell'esercitazione "Noble Jump" e in altre esercitazioni militari simili?

Quale è la posizione del governo riguardo la richiesta popolare di non rinnovare l'accordo con gli Stati Uniti concernente la base di Suda, la chiusura di questa base e delle altre basi USA-NATO che operano contro il nostro popolo e gli altri popoli?

Nel pomeriggio di venerdì 2 giugno, un convoglio NATO è stato costretto a tornare indietro alla barriera di pedaggio di una autostrada nazionale nel nord della Grecia (Macedonia) presidiata dalle forze del KKE e della KNE. Decine di manifestanti del KKE avevano istituito il blocco stradale sull'autostrada Egnatia impedendo il transito dei veicoli militari albanesi diretti verso la Romania attraverso la Grecia, dove dal 6 al 14 giugno si e realizzata l'esercitazione della NATO "Noble Jump 2017". I manifestanti gridando slogan contro la NATO e antimperialisti hanno permesso il passaggio di altri veicoli, impedendo solamente il transito dei veicoli della NATO, che dopo molte ore di attesa si sono ritirati. Insieme ai manifestanti c'era Sotiris Zarianopoulos, eurodeputato del KKE.

Grecia: Tsipras si appresta a espropriare le cassette di sicurezza non dichiarate

Di Massimiliano Greco -

LA MISURA colpirà davvero i grandi evasori, o si limiterà a massacrare ulteriormente gli strati più deboli della classe media, privandoli di qualche risparmio o di qualche gioiello o cimelio di famiglia? Per ora, è servita ad accontentare momentaneamente quel Moloch insaziabile che è Bruxelles, ma per quanto tempo?

Tsipras ha deciso: entro la fine dell'anno tutti i beni non dichiarati al Fisco e depositati nelle cassette di sicurezza saranno confiscabili. Una misura anti evasione che ha come obiettivo primario quello di far sì che entri maggiore denaro nelle casse dello Stato ormai a secco.

Tsipras, infatti, dopo essersi fatto eleggere promettendo di dare battaglia ai leader europei che chiedevano altre misure lacrime e sangue, ormai da tempo è passato armi e bagagli dalla parte di Bruxelles. Per rimpinguare le casse del Paese, dissanguate per compiacere Bruxelles e la Germania, entro la fine dell'anno tutti i beni non dichiarati al Fisco e depositati nelle cassette di sicurezza saranno confiscabili.

Se il Parlamento ellenico darà il suo via libera al piano, l'agenzia greca delle entrate si attiverà immediatamente per la confisca di tutti i beni non dichiarati, e il governo potrà così mettere le mani su denaro, gioielli e quant'altro.

Tuttavia, è prevista una sorta di ravvedimento operoso: se si ammette spontaneamente la "dimenticanza", si potrà salvare il contenuto delle cassette, previo il pagamento delle tasse e delle relative multe.

Intanto, Tsipras cerca di convincere gli svizzeri a collaborare per far rientrare in Grecia i capitali depositati illecitamente nella confederazione da parte anche di esponenti politici dei precedenti governi. Varoufakis in passato fece la stessa richiesta, ma non ottenne risposta.

Queste manovre sembrano aver ben disposto la UE, tanto che persino Wolfgang Schaeuble, lo spietato ministro delle finanze tedesco, ha ammesso che la UE ha un atteggiamento più benevolo nei confronti della Grecia, rispetto all'FMI.

In ogni caso, anche se si parla di tagliare parte del debito greco, questo non verrà comunque azzerato, anzi: ad Atene si richiedono manovre aggiuntive.

La misura voluta da Tsipras colpirà davvero i grandi evasori, o si limiterà a massacrare ulteriormente gli strati più deboli della classe media, privandoli di qualche risparmio o di qualche gioiello o cimelio di famiglia?

Per ora, è servita ad accontentare momentaneamente quel Moloch insaziabile che è Bruxelles, ma per quanto tempo?

Emergenza profughi in Grecia

L'80% DELLE ONG LUCRA SULLE MIGRAZIONI!

Campo profughi "Souda", Chios, Isola di Chios. Il campo profughi è stato installato all'interno dell'area archeologica del Castello dei Giustiniani, costruito in età bizantina nel IX secolo d.C. L'installazione del campo ha contribuito in maniera determinante al crash del turismo sull'isola.

«Fino a due anni fa, qui a Chios, dormivamo con la porta aperta. Non succedeva nulla, perché ci conosciamo tra di noi. Oggi invece quasi tutti hanno un sistema di allarme o un'assicurazione sulla casa: abbiamo paura di ciò che non vediamo e di quello che non possiamo controllare. Nei mesi scorsi abbiamo subìto delle violazioni e dei furti compiuti da rifugiati che non scappano da nessuna guerra. L'isola di Chios era un bellissimo posto dove vivere o trascorre le vacanze. Ora non più. Questo gioco sinistro fra la Turchia e l'Europa ha trasformato le nostre isole in un sistema di filtraggio per migranti e rifugiati». Non è la voce di un sindaco, di un assessore o di un politico: a parlare sono persone comuni, i coniugi Nanà e Giorgios Agios che vivono nel centro storico di Chios città.

Tutte le mattine aprono le persiane per far entrare la luce in camera da letto e destarsi dal sonno. Ma non sorridono al nuovo giorno: dicono "kaliméra" al vigilantes del campo profughi "Souda" installato sotto casa, nel cuore dell'area archeologica e monumentale della città, dove vivono circa 1200 rifugiati. Shelter e lunghissime file di container dell'Unhcr si stendono all'interno un'area di circa 6 chilometri quadrati per poi sfociare sul porto retrostante, dove altre tende e accampamenti di fortuna incontrano i ciottoli e l'acqua dell'Egeo.

Per i cittadini di Chios la misura è colma: sono stanchi delle istituzioni locali che non riescono – o non sono in grado – a risolvere il problema e sono stanchi degli stessi rifugiati che continuano a generare problemi e disordini che danneggiano la microeconomia sociale dell'isola. Souda e Vial, infatti, sono stati teatri di diverse situazioni di tensione (incendi, risse e accoltellamenti) esplose a causa dei contrasti tra le diverse – forse troppo – etnie e comunità religiose che vi risiedono. La più recente è accaduta il 5 maggio 2007, quando a Vial due clan rivali si sono scontrati con lanci di pietre sollevando il malcontento e la protesta dell'intera isola.

Sino a pochi mesi fa era difficile scorgere del malcontento nelle parole dei greci. La massiccia e arretrante crisi dei rifugiati del 2015 aveva spiazzato l'intera comunità ellenica, ma i sentimenti di aiuto e di sostegno verso il prossimo avevano prevalso sul resto. Oggi invece la situazione è nettamente diversa: in Grecia e nelle isole dell'Egeo nordorientale sembra delinearsi una narrazione confusa e schizofrenica, fatta di stimoli incoerenti, un racconto scandito dall'insofferenza, dall'isolamento culturale e dalla xenofobia, e dall'altro da comunità locali e singoli individui che si fanno carico di aiutare e sostenere i rifugiati alla stregua delle Ong.

«Non ho mai avuto problemi nel riempire il mio locale. Siamo una conduzione familiare, ci bastava poco. Oggi invece accendo il camino per preparare la brace con cui cucino il pesce solo quando vedo entrare i clienti nel ristorante». Dall'isola di Lesbo Eirene Filautis racconta di quando il marito soccorreva «con le proprie mani» i rifugiati sbarcati lungo le battigie di Agrilia Kratigou, pochi kilometri a sud di Mitilene. Mentre si lamenta della sua situazione fa vedere sullo smartphone le immagini di palazzi occupati da rifugiati e di qualche cassonetto incendiato nel parco pubblico della città.

È molto cortese e ospitale, come tutti i greci d'altronde. Ed è avvilente constatare che i sentimenti che aleggiano nell'aria siano molti vicini allo sconforto, alla rassegnazione e alla perdita del senso dell'altro, proprio qui dove sono nati i valori più importanti della cultura e della politica occidentale. La luce rossa che abbraccia la costa di Molivos illumina le pile, o meglio, le montagne di centinaia di migliaia di salvagenti e giubbetti di salvataggio usati dai migranti per le traversate dalla Turchia sembra avvalere questa constatazione, e purtroppo racconta anche che il problema della migrazione in Grecia è così radicato che fa parte del paesaggio.

Il flusso migratorio e l'installazione dei relativi campi hanno contribuito in maniera decisiva al crash del turismo. Nello studio del gennaio 2017 pubblicato dal Laboratory for Tourism Research and Studies dell'Università dell'Egeo curato dai professori Theodore Stavrinoudis della medesima università e da Stanislav Ivanof dell'Università di Varna in Bulgaria sugli effetti della migrazione a danno dell'economia turistica, le percentuali raccontano di un calo del 43% sull'incoming, del 36% sui ricavi e del 24% sui prezzi di mercato. Ora le battigie delle spiaggie dell'Egeo non accolgono più ombrelloni e lettini per i turisti e lasciano spazio a carcasse di animali morti.

«Tutte le mattine mi affaccio dalla finestra e spero di non vedere migranti sulla spiaggia davanti al mio locale. Siamo qui da trent'anni e abbiamo solo la stagione per lavorare, nient'alto. Per noi è difficile andare avanti perché ai turisti non interessa questa situazione. Vogliono sedersi qui fuori, rilassarsi e bere un drink. Non possono vedere certe immagini».

La Taverna Eftalou è deserta quando Manuel, il proprietario, spiega come sia difficile continuare a vivere di turismo in una località «invasa dai migranti. Siamo aperti solo perché qui a Eftalou ci conoscono tutti e qualcuno ci viene a trovare».

Eftalou, Molyvos, Lesbo. Manuel è il proprietario della Eftalou Tavern: «Tutte le mattine mi affaccio dalla finestra e spero di non vedere migranti sulla spiaggia davanti al mio locale».

Questi fugaci ritratti del popolo greco raccontano una situazione di stallo che minaccia la sopravvivenza economica e sociale della comunità ellenica ma sono in contrasto con altre realtà presenti sulle isole dell'Egeo e che lavorano in favore delle migliaia di rifugiati presenti sulle isole.

La parola spetta a Eric Kempson, scultore di origine inglese ma trasferitosi a Lesbo, che da anni offre il proprio aiuto e quello della moglie Philippa in favore dei migranti in fuga dalla Turchia. «A febbraio del 2015 abbiamo iniziato ad aiutare queste persone perché arrivavano in uno stato disastroso, da zone di guerra e con ferite di arma da fuoco. Approdavano proprio sulla spiaggia di fronte a noi. Quindi abbiamo deciso come famiglia che avremmo prestato il nostro aiuto».

La famiglia di Eric e Philippa risponde al nome di Ellenis Workshop, un laboratorio artigianale che produce manufatti artistici destinati alla vendita, il cui ricavato viene devoluto per l'aiuto ai migranti.

Ogni giorno Eric, Philippa e i volontari in visita al workshop ricevono donazioni di ogni tipo e da diversi continenti (vestiti, medicine, kit di primo soccorso, equipaggiamento termico, ecc) che vengono catalogate e distribuite alle popolazioni in difficoltà.

L'impegno e le voci di questo vivace gruppo che utilizza l'arte e l'artigianato come veicoli di scambio in favore della dignità umana fanno breccia in quello che è l'attuale e instabile scenario delle Ong impegnate in Grecia e nel Mediterraneo. «Io dico sempre che c'è bisogno di un organo internazionale per governare le agenzie umanitarie e le Ong, perché molte di queste fanno solo affari».

Le accuse di Erik sono taglienti, ma l'enunciazione di queste tesi deriva da anni di lavoro sul territorio di Lesbo e dalla profonda conoscenza di come si sono attuate le logiche del salvataggio organizzate dalle Ong: «Nell'ottobre del 2015 hanno detto che sull'isola erano presenti circa 120 organizzazioni non governative. Io sostengo che l'80% di queste Ong erano corrotte, unicamente impegnate nel fare soldi da questa catastrofe».

La sinistra corre al suicidio con l'uomo dei "Non No"

di Giorgio Cremaschi

Pare che, grazie anche al nuovo sistema elettorale, la cosiddetta sinistra radicale si avvii all'ennesimo suicidio, questa volta sotto le insegne di Giuliano Pisapia. La XFactor del quotidiano La Repubblica, la stessa che aveva lanciato Matteo Renzi, sta ora proponendo come futuro leader l'ex sindaco di Milano. Pisapia ha tutte le carte in regola per essere sostenuto dalla élite economico politica di cui il quotidiano romano è da sempre la punta di diamante.

Fu eletto sindaco sull'onda di un movimento, quello arancione, che presentava genuine istanze di cambiamento in un contesto di confusione e smarrimento politico e culturale. La sinistra, alla ricerca di un leader presentabile con la stessa ansia dell'attesa dell'arrivo di Godot sul palcoscenico, pensava di aver trovato nella capitale "morale" l'interprete delle proprie assolute incertezze, così come prima con Ingroia, Bertinotti, Cofferati e, periodicamente con Landini.

Appena eletto Pisapia ha subito chiarito ai poteri forti della città che non avevano nulla da temere, e insieme a Maroni e Renzi ha gestito tutte le cose importanti, dall'EXPO, alla gentrificazione delle aree urbane più redditizie, alla marginalizzazione ulteriore delle periferie e dei poveri. La sua è stata la Milano più simile a quella "da bere" degli anni 80 craxiani, ma naturalmente tutto questo andare incontro agli affari e alle multinazionali veniva coperto dal diluvio dei propositi politicamente corretti.

Tuttavia anche la flessibilità delle parole ha un limite e nell'ultima parte del suo mandato Pisapia è diventato renziano non solo di fatto, ma anche di diritto. La formula usata per schierarsi con il segretario del PD, allora presidente del consiglio, è stata quella del "Non NO" . Non me la sento di dire no alla riforma renziana della Costituzione, ha affermato il nostro alla vigilia del voto. Questa piccola astuzia avvocatesca permetteva così di tenere un piede in due staffe, comunque finisse il voto; ed infatti subito dopo la sconfitta di Renzi, Pisapia si è rilanciato come suo più presentabile sostituto. Del resto egli già non aveva detto nulla contro le privatizzazioni, le banche, la buona scuola, mentre la sua critica al Jobsact si era conclusa con una esaltazione del dono degli 80 euro. Insomma Pisapia aveva acquistato tutte le credenziali per presentarsi come il continuatore di Renzi, senza però gli errori di strafottenza e arroganza che avevano compromesso il percorso del segretario del PD. Così lo stesso partito trasversale che aveva lanciato l'ex sindaco di Firenze ha cominciato a sponsorizzare quello di Milano.

Il percorso per costruire il Macron italiano non è però così semplice. Il PD renziano non ha voglia di sparire come il suo gemello francese e per questo ha scelto un sistema elettorale quasi proporzionale. Il campo dei riformisti si presenterà per un po' abbastanza affollato e quindi l'ex sindaco di Milano dovrà aspettare. Per questo è tornato a sinistra, dove la paura dello sbarramento al 5% fa accorrere verso di lui molti di coloro che prima ne avevano brutalmente condannato l'adesione al renzismo.

Quando le scelte vere di rottura con le politiche di austerità, guerra, riduzione della democrazia oggi dominanti sono accuratamente evitate, per paura di sembrare troppo contro l'Unione Europea o la Nato, quando i buoni propositi coprono l'accettazione supina dell'esistente, quando non si capisce che i Renzi e i Pisapia non sono compagni che sbagliano, ma uno dei volti del potere, ci si prepara a scomparire.

Il 1 luglio l'ex sindaco di Milano terrà a Roma la sua convention, sotto i riflettori del palazzo interessato e con il concorso di tutta la sinistra sperduta. Con assoluta convinzione noi di Eurostop nelle stesse ore e nella stessa città saremo altrove, in assemblea per organizzarci contro quei poteri economici italiani ed europei che inventano i Renzi, i Pisapia e i Macron per continuare a comandare come sempre.

Cade mito Fassino

COSA DICE LA CORTE DEI CONTI

di Chiara Appendino

LA GIUNTA PIERO FASSINO ha lasciato al 31/12/2015 il bilancio della Città di Torino in una situazione di squilibrio strutturale: lo sancisce la Corte dei Conti nelle proprie conclusioni a termine della fase istruttoria.

Cade così, definitivamente, il falso mito di aver lasciato a me e alla mia squadra una città con i conti in ordine. La realtà dei fatti si dimostra molto distante da quanto propagandato fino ad oggi.

Ora toccherà a noi l'onere di rimettere i conti in equilibrio. Come prescritto dalla Corte dei Conti, entro il 30/9 illustreremo il piano con i provvedimenti che dovremo adottare.

Che fine hanno fatto i derivati firmati dal Ministero del Lavoro?

DI MOVIMENTO 5STELLE

La Corte dei Conti ha aperto un atto di citazione: i contratti derivati firmati dal Tesoro con la Morgan Stanley, tra il 2011 e il 2012, sono costati allo Stato oltre 3 miliardi di euro. Ma non si tratta solo di un unico caso: tutti i contratti finora stipulati a destra e a manca ci sono costati ufficialmente già 29 miliardi nel periodo 2011-2016, tra interessi netti sborsati alle banche e altre operazioni connesse. E i derivati ancora in vita rischiano di mandare in fumo una cifra vicina ai 40 miliardi nei prossimi anni. Un'ecatombe.

La Corte dei conti, che chiede danni per 4,1 miliardi, evidenzia come lo Stato abbia sottoscritto contratti che erano di copertura per le banche, ma speculativi per la Repubblica. E la dirigenza del ministero non aveva nemmeno i mezzi e le risorse per predisporre le garanzie collaterali necessarie a neutralizzare l'eventuale chiusura dei derivati rischiosi. I responsabili di questo disastro, poi, sono ancora tutti saldamente in poltrona. Maria Cannata continua a gestire il nostro enorme debito pubblico, mentre la banca d'affari americana è ancora tra gli specialisti che sovrintendono alle nostre emissioni assieme al ministero. Nulla si muove e nessuno paga il conto, a fronte di un salasso che sta vedendo andare in fumo decine di miliardi di soldi degli italiani e sta in pratica annullando gli effetti benefici del quantitative easing Bce.

E i direttori del Tesoro che hanno firmato queste genialate? Tutti destinati a luminose carriere, e tutti presso banche emittenti di derivati: Mario Draghi in Goldman Sachs, Domenico Siniscalco in Morgan Stanley e Vittorio Grilli in Jp Morgan. Il loro curriculum è stato apprezzato.

LA ZANZARA

di GIULIETTO CHIESA

Di fronte al Ddl Lorenzin sui vaccini è naturale chiedersi "a chi giova?"

In Italia non abbiamo un'emergenza sanitaria che giustifichi l'imposizione di dodici vaccini, in più in diversi paesi europei le vaccinazioni, pur essendo fortemente raccomandate, non vengono imposte per legge. Se invece si volge lo sguardo verso uno dei giganti dell'industria farmaceutica, la Glaxo, ci si accorge di diversi, clamorosi tentativi di condizionare illegalmente le politiche sanitarie di diversi stati.

Sculture di sabbia

Di Dimitra Labretsa

Sculture di sabbia, sculture effimere, contrappeso alla istituzione del regno della materia che sull'altare di migliaia di anime hanno dimenticato i veri sentimenti che ti fanno uomo.

L'effimero, libertà momentanea che si trasforma in una creazione nella sabbia che fino alla sua sparizione sarà viva e che terrò dentro di me sempre come ricordo.
Un ricordo che ti lascia una dolce sensazione che solo la natura ti può dare generosamente se ti lasci andare anche solo per un istante nel mondo dell'altruismo.
Una scultura di sabbia che si può plasmare tanto velocemente con poca acqua e sempre nel rispetto di un equilibrio inaspettato.
Questa scultura esisterà, come noi, per il tempo che vorrà la natura.
Finito il suo ruolo si perderà ogni forma che noi comuni mortali cercammo di dargli, e tutto rifarà parte dell'ambiente.
Viaggerà con il vento e l'acqua del mare.
Allora il nostro ego senza avere occupato minimamente l'ambiente ritrova emozioni primordiali rispettose di principi dimenticati.
Si risveglia nell'uomo un antico sapere di quando riusciva ad avere una vera giustizia
in perfetta simbiosi con la terra.
Due divinità fu la mia prima scultura di sabbia sulla spiaggia di Olimpia.
Incominciai a scolpire sabbia come per gioco insieme ai miei nipotini.
Conoscevo i castelli di sabbia e sapevo che all'estero si facevano anche concorsi con sculture di sabbia ma quello che provai al contatto dei granelli di sabbia...è indescrivibile.
Un sentimento primordiale che lo ritrovi dentro di noi.
Sentire che dialoghiamo con la natura.
Se fai un regalo alla natura questa sempre ti ricambia al massimo.
Se volessi fissare questa scultura di sabbia, ed esserci per sempre, forse ci riuscirai.
Ma...perderà il suo respiro.
Solo quello che è vita respira...e se respira...in qualche momento si trasformerà.
Una dematerilizzazione che ci insegna un equilibrio che ci fa essere veri Uomini.

DA CIPRO

di DEMETRA EFTHYMIOU - RAPOSA
@DEMETRAEFTHYMIOU

Nicosia, 25 lug 2016 - Una risoluzione di condanna dell'occupazione turca della località cipriota di Kyrenia è stata siglata oggi dal presidente del parlamento di Nicosia, Demetris Syllouris, e dalle ambasciate britannica, statunitense, cinese e greca presso la Repubblica di Cipro. La risoluzione ricorda l'anniversario dei 42 anni dall'invasione turca di Kyrenia e auspica una pronta cessazione dell'occupazione del nord dell'isola da parte della Turchia. "Condanniamo la continua e illegale occupazione così come qualsiasi tentativo di legittimare i risultati di questa aggressione militare", si legge nella risoluzione che evidenzia anche come nessuno dei greco-ciprioti che abitavano a Kyrenia è potuto tornare nelle sue case, subendo pertanto un uso illegale delle loro proprietà.

Kyrenia

Ricordi Veronica quel giorno com'era bello?
Ricordi la spiaggia, dove ci fermammo?
Era Marzo e non faceva caldo
Noi pero ci tuffammo nell'acqua fredda e sentimmo sul nostro corpo.
Tutta la bellezza tutta la freschezza di Kyrenia
Ricordi la gioia che demmo ai bambini del sanatorio?
Il teatro di marionette le nostre carezze e i nostri sorrisi
Quanto davvero li facemmo felici!
Noi, i giovani della Croce Rossa
Sapevamo allora dare il nostro amore, la nostra risata.
Per far dimenticare ai dolenti il loro dolore
Adesso abbiamo imparato anche un'altra cosa
Chiusi dentro quell'ospedale durante i giorni della guerra
Imparammo la guerra del tradimento
Dell'ingiustizia e del ricordo
Ricordi Veronica la dolce brezza che tirava lassù in alto.
Al castello di Kyrenia?
Ricordi con che ammirazione
Guardavamo il mare azzurro
Il piccolo porto e le alte cime di Pentadaktilo?
I gabbiani volavano in basso
dicendo mille canzoni per Kyrenia
Ricordi Veronica ricordi? Non la dimenticare mai Kyrenia
Lascia che resti nella tua mente
L'immagine della libera Kyrenia prima che la tradirono.
Nella tua mente tieni ben custodito tutto questo.
Ricorda i gabbiani che volavano in alto
Prima che spaccassero le ali sulle rocce
Prima che le loro ali diventassero rossi dal sangue.
Sangue amaro sangue del tradimento.